

Bustarelle in cambio di appalti pubblici: 23 indagati

L'inchiesta nasce da un esposto dell'Anac. A pagare le tangenti erano undici imprese edili

Il via libera per la partecipazione ai bandi di lavori pubblici concesso in cambio di una tangente. Bustarelle dai contenuti oscillanti tra i mille e i 43 mila euro. A pagare sarebbero state undici imprese edili, prive dei requisiti necessari a candidarsi. I loro rappresentanti legali rischiano il rinvio a giudizio insieme con i vertici e i dipendenti della Soa Hi Quality, società deputata al rilascio dei certificati attestanti il possesso delle caratteristiche richieste.

Il pm Giancarlo Cirielli ritiene che i tredici dipendenti della Soa, accusati di associazione per delinquere, abbiano legato il rilascio dei certificati al versamento di una mazzetta. Il totale delle tangenti intasate è, per il pm, di 135 mila euro. A tutti i ventitré imputati è contestata la corruzione e il falso in atto pubblico.

L'inchiesta è nata grazie a un esposto dell'Anac, presentato dopo aver riscontrato un anomalo business di cessioni di rami d'azienda. Compravendite avvenute tra il 2011 e il 2016, propedeutiche per gli acquirenti alla candidatura finalizzata a ottenere commesse nei lavori pubblici. Diversi i

casi sospetti emersi dall'indagine.

La mazzetta più pesante sarebbe stata pagata da Francesco Ventre, rappresentante della Effesser che nel marzo del 2011, secondo l'accusa, ha versato 43 mila euro a Ferdinando Loiacono e Paola Cutruzzalà, funzionari dell'Hi Quality. Soldi che in poche ore hanno permesso alla Effesser di acquistare fittiziamente il ramo di azienda della Coboto, e di ottenere dalla Soa il certificato per partecipare a un bando pubblico. Stesso iter avrebbe seguito nel 2014 Andrea Franzoni, rappresentante della Man-ter, sborsando 24 mila euro. Altre società coinvolte sono la Brs di Monica De Angelis, accusata di aver versato una tangente di 5 mila euro. Ancora: Serena Rizzo dell'Energy Service avrebbe pagato 13 mila euro. Bustarelle di 13 mila e 800 euro sarebbe stata versata da Antonino Cutrupi, rappresentante della Megghy. Le accuse all'interno della Hi Quality si estendono anche a Francesco Novella, vice presidente del consiglio di amministrazione.

Giulio De Santis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

